



Spettacoli
Daniel Harding
apre con lode
il Festival

a pagina 82

82 | SPETTACOLI

MARTEDÌ 3 MAGGIO 2011 | GIORNALE DI BRESCIA

Festival Mahler moderno con la Swedish Orchestra

Splendido concerto inaugurale al Teatro Grande con una interpretazione precisa e lucida

■ Splendida inaugurazione del 48° Festival ieri sera al Teatro Grande con un pubblico folto, serio e molto concentrato, che ha seguito con estrema attenzione l'interpretazione della Nona Sinfonia di Mahler da parte della Swedish Radio Symphony Orchestra diretta da Daniel Harding. Aperto dal saluto del presidente del Festival Andrea Gibellini anche a nome del maestro Agostino Orizio, era un concerto particolare. Per le dimensioni dell'ultima Sinfonia compiuta da Mahler prima della morte (un'ora e 40' senza intervallo) e per la sua struttura, così ricca di rimandi e di frasi provenienti dal canto popolare, che la rendono simile ad un poema sinfonico. E spesso i direttori si concentrano sul «programma», neppure tanto sottinteso, dell'opera - ovvero una sorta di addio alla vita del compositore malato - caratterizzandone aspetti tardoromantici, wagnerismi, armonie. Harding ha invece puntato su un Mahler moderno, che scrive la Nona come musica assoluta e vi concentra la sua enorme esperienza di direttore d'orchestra, che conosce a fondo tecnica e possibilità di ogni strumento e, compositore maturo, tratta la forma in maniera liberissima. Ed è dall'insolito, amplissimo «Adagio comodo» che nasce un lavoro denso di contrasti eppur fluido, concatenato dalle riprese, non solo di brevi motivi, ma di scelte timbriche raffinate e precise che si inseriscono in un intreccio ritmico in un continuo divenire.

Il landler paesano, che ha le sue sonorità e i suoi accenti volgarotti, che diventa un valzer aristocratico poi una danza slava, suoni della natura che sorgono spontanei ed

inattesi, stridenti o consolatori. Non v'è attimo in cui l'orchestra non si debba impegnare al massimo in ogni sezione, data l'attitudine cameristica della sinfonia, in cui si formano inediti complessi fra archi e fiati, fra legni, fra ottoni, in cui l'arpa, ad esempio, ha un enorme peso come solista e come appoggio. Ad armonie dilatate e complesse corrisponde un con-

L'orchestra si è impegnata al massimo in ogni sezione

trappunto serrato... tutto concorre a render ammirevole questa Sinfonia, che è un concentrato di sapienza, e della quale è difficilissimo trovare la giusta chiave di lettura. Harding ne ha lucidamente fatto un magnifico «crescendo» espressivo, con un primo tempo sorretto, dall'atmosfera come quella di un mare increspato, che, dall'esposizio-

ne del tema centrale in poi, si è riscaldata e le sonorità si sono arrotondate.

Del secondo movimento Harding sottolineava i fortissimi contrasti ritmici, nel terzo, sempre più difficile, con eccezionale chiarezza di gesto, e di pensiero, illuminava le entrate, la densa costruzione contrappuntistica, ma anche faceva sognare in quell'unica oasi morbida che v'è nella «coda». L'ultimo tempo l'ha reso struggente, chiedendo all'orchestra suoni sempre più espressivi e variati, con abbandono ma sempre con chiarezza. Harding ha un gesto bellissimo, contenuto eppur comunicativo di ogni sfumatura. Cerca il colore, il significato della musica. È stato bravissimo, a capo di un'orchestra eccellente, intonata, straordinariamente preparata, tutta da apprezzare. Il pubblico, che alla fine ha atteso, con Harding, che l'ultimo suono si perdesse nell'aria, è esploso in un lunghissimo applauso.

Fulvia Conter



Swedish Radio Symphony Orchestra diretta da Daniel Harding (foto Reporter Favretto)

L'INTERVISTA Il direttore Daniel Harding

«Ho cercato il lato giovane e avveniristico di questo capolavoro»



■ Daniel Harding esalta il lato giovane, avveniristico e non decadente della Nona Sinfonia di Mahler. Abbiamo incontrato il trentacinquenne, affermatissimo direttore d'orchestra nel breve intervallo tra la fine delle prove e l'inizio del concerto.

«Non ricordo esattamente quando ho ascoltato per la prima volta la musica di Mahler - racconta il musicista inglese -, ma so bene quando cominciai ad appassionarmi a questo compositore. Avevo 13 o 14 anni e frequentavo la High School per musicisti a Manchester. Divenni pazzo per la musica di Mahler».

Quando ha diretto per la prima volta la Nona Sinfonia?

Prima d'ora mi è capitato una sola volta, con l'orchestra della Staatskapelle di Dre-

sda, quattro o cinque anni fa. A dire il vero, portai quel programma in tournée per una decina di concerti, ma si trattava di una produzione singola. Quindi torno ora sulla Nona dopo cinque anni.

Alcuni critici ritengono che questa sinfonia richieda lunga esperienza e una piena maturità...

D'altra parte non credo che richieda un'età avanzata per essere capita. Perché questa è una sinfonia sull'amore e sulla morte. Anche molti giovani, purtroppo, fanno esperienze di morte. Non dimentichiamoci che Mahler stesso la compose fra i 49 e i 50 anni: non era certo anziano, ma la sua vita fu profondamente segnata da tragedie.

Quale dei quattro movimenti è il più complicato per un direttore?

Il primo, senza dubbio. Anche l'ultimo, con i suoi 30 minuti di musica lenta, è molto impegnativo. Ma il primo è una grandissima sfida intellettuale.

Pensa che questa Sinfonia si possa ancora definire «musica dell'avvenire»?

La grande musica è sempre qualcosa che guarda lontano, verso il futuro. Mahler è un compositore incredibilmente moderno, un vero rivoluzionario, e per la storia della musica è una tragedia immensa che sia scomparso così giovane.

È vero che le piace ascoltare vari generi musicali, come Bob Dylan?

Lo confermo. Esistono diversi tipi di musica e ciascuno è legato a un luogo diverso e a un tempo diverso.

Marco Bizzarini